

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

Morpurgo. Io mi sono iscritto in questa discussione per parlare (e dichiaro subito che sarò brevissimo) di un argomento che è della più grande importanza per lo sviluppo delle industrie nel nostro paese, e perciò per l'incremento dell'economia nazionale, voglio dire dei corsi d'acqua e della forza motrice che dagli stessi si sviluppa, in relazione con le concessioni ai privati e con l'utilizzazione per conto dello Stato. La legge che regola questa materia è dell'agosto del 1884; è quindi una legge che conta molti anni e che in allora fu fatta con concetti assai limitati, sproporzionati, oggi, alla portata pratica delle grandi concessioni. Da quando le industrie sono andate diffondendosi nel nostro paese le domande per concessione d'acqua si sono moltiplicate e le disposizioni della legge del 1884 non sono più corrispondenti ai bisogni. So che si sta studiando una legge che meglio regolerà la materia, ma intendo di richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sulla necessità di avere prima di ogni altra cosa un inventario completo delle forze idrauliche, un completo catasto. Senza di esso nulla si potrà compiere razionalmente in materia di concessioni ai privati e di utilizzazione delle forze per conto dello Stato. So bene che qualche cosa si fa dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, che una pubblicazione che viene comparando, ad illustrazione della carta idrografica, è già arrivata al trentesimo volume, so anche che vi sono parecchie notizie le quali possono essere utili all'intento che vorrei raggiungere, ma non le rifengo sufficienti.

Io penso che non si debba fare nemmeno una piccola concessione di forza idraulica in un bacino idrologico se non si conosca perfettamente quanta sia la forza complessiva e come sia situata nel bacino medesimo, altrimenti si faranno concessioni in qua e in là e dopo che esse avranno assorbito una decima od anche una ventesima parte soltanto della forza complessiva non si potranno fare nuove concessioni senza revocare le precedenti, poichè tutto deve essere coordinato, se la utilizzazione vuol farsi convenientemente, la forza massima disponibile in un bacino idrografico dovendo essere distribuita in una serie concatenata di derivazioni, individuate in un piano generale di massima. Ora sappiamo che, per quanto, nella legge si stabiliscano patti

di revoca, di riscatto, di annullamento, lo Stato non potrà valersene che sacrificando ingenti somme e recando danni considerevoli ai concessionari e, naturalmente, alle popolazioni operaie. Io sono certo che l'onorevole ministro mi darà una risposta soddisfacente perchè egli ha troppa competenza in materia per non afferrare l'importanza di quanto sto per chiedergli, io vorrei che il catasto fosse fatto con criteri uniformi e con identità di metodo in tutto il Regno.

Tale lavoro è già cominciato in alcune Provincie. Ricordo che la Camera di commercio di Udine per la prima chiese al Ministero dei lavori pubblici il concorso del Genio civile per compilare l'inventario delle forze idrauliche del Friuli ed ottenutolo ha già pubblicato la statistica (opera egregia dell'ingegnere Vittorio Tonini), dalla quale risulta che nella sola provincia di Udine sono disponibili ben 560,000 cavalli in potenza di forza idraulica, distribuiti sopra una superficie alpina di 3500 chilometri quadrati, cosicchè, su ogni chilometro quadrato si ha una forza di ben 160 cavalli.

Allorquando questo lavoro, che seguendo l'esempio della Camera di commercio di Udine si sta facendo anche dalle Camere di commercio di Mantova e di Vicenza, sia compiuto dal Ministero, io credo, da un computo che è stato fatto non da me, ma da persone tecniche competenti, che nelle tre regioni subalpine: Piemonte, Lombardia e Veneto, risulterà che sono disponibili non meno di 4 milioni e 800,000, in cifra tonda 5 milioni di cavalli dinamici; il doppio di quello che non molti anni or sono si riteneva fosse la forza disponibile in tutto il Regno. Ora si veda quale immensa importanza per l'economia nazionale abbia il conoscere esattamente la forza idraulica disponibile, dove sia collocata, come distribuita. Quando si avrà l'inventario non occorrerà più andare tanto a rilente come in questi ultimi tempi, nella concessione ai privati. Ha fatto bene il Governo a rendere difficili le concessioni, perchè non sapeva quanta forza potrà occorrergli in un avvenire più o meno vicino, per i servizi pubblici, ed ha fatto bene soprattutto perchè ignorava, come ignora tutt'oggi, quale sia la forza disponibile. Ma se non è possibile conoscere quanta sarà la forza necessaria per i pubblici servizi è possibile ed urgente però conoscere quanta sia la forza che si ha a disposizione.

Ed un altro lavoro a mio parere urgente del pari è l'inventario delle forze idrauliche